ABBONAMENTO al **Piccolo** e al **Piccolo della sera** per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio o industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Lunedì 26 Novembre 1900 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 6896

Krüger a Parigi.

Dimostrazioni — Arresti.

PARIGI 25 (N). Krüger conferì durante la mattina col dott. Leyds, inviato del Transvaal, e con i suoi ministri. Egli non ricevette alcun altro. Nel pomeriggio si radunò dinanzi all' albergo *Scribe* una folla che acclamò Krüger, il quale per pochi minuti si fece vedere al poggiuolo.

Un gruppo di giovanotti che tentarono di fare una dimostrazione dinanzi agli uffici di redazione della *Libre Parole* e dell'*Intransigeant*, acclamando Krüger, furono dispersi dalla polizia.

Durante tutta la giornata sui *boulevards* regnò animazione straordinaria. Gruppi di giovanotti percorrevano i *boulevards* emettendo grida di „Viva Krüger", „Viva i boeri". Nessun incidente grave.

Per grida sediziose furono arrestate 30 persone, delle quali soltanto 7 furono trattenute.

L'*Echo de Paris* dice che Krüger partirà lunedì per Bruxelles. Dopo due giorni di sosta colà proseguirà per l'Aia d'onde poi si recherà a Berlino.

QUEL CHE AVREBBE DIMOSTRATO *la rielezione di Mac Kinley.*

FILADELFIA 25 (N). Il presidente Mac Kinley pronunciò ieri ad un banchetto un discorso, nel quale disse che le recenti elezioni presidenziali hanno dimostrato che l'America è per la valuta in oro, per la continuazione della politica dell'espansione commerciale, e della politica della porta aperta in Cina, per il ristabilimento della pace nell'Estremo Oriente e per l'instaurazione di un buon regime sotto il protettorato americano nelle Filippine, dove l'onore delle armi americane non fu mai macchiato.

Körber voleva riformare la costituzione.

BUDAPEST 25 (N). Il *Pesti Hirlap* ha da persona che ha intime attinenze col presidente dei ministri Szell che Körber all'epoca dello scioglimento della Camera austriaca aveva l'intenzione di abrogare la attuale costituzione, sostituendovene una nuova che avrebbe sottratto al parlamento il diritto di deliberare su questioni d'interesse comune alle due parti dell' Impero. Szell si sarebbe opposto a quell' idea.

I FRANCESI alle tombe imperiali cinesi.

PARIGI 25 (N). La *Havas* dichiara infondata la notizia che i francesi abbiano violato le tombe di Suling e di Puling ed afferma che al contrario i francesi hanno difeso le tombe, impedendo che venissero manomesse.

CAMERA ITALIANA.

Un piccolo scacco del Ministero.

ROMA 25 (N). *Camera*. Si riprende la discussione del bilancio della guerra. Parlano il relatore Marazzi e il ministro San Martino, questo consentendo a quasi tutte le proposte di quello. Venutisi alla discussione dei capitoli, si respingono gli ordini del giorno dei socialisti, tendenti a realizzare economie nell'esercito. Sopra il capitolo relativo alle scuole militari Badaloni propone un ordine del giorno per sopprimere la scuola di applicazione di Sanità di Firenze. Il ministro si oppone ma la Camera, dopo prova e controprova, lo approva.

Questo voto desta impressione. Si tratta di una schermaglia parlamentare per provare le forze dei rispettivi partiti; ma il ministero vi fece prova di debolezza.

Si approvano poi senza incidenti i capitoli del Bilancio fino al 23.

In fine di seduta sorge un incidente quando si tratta di stabilire l'ordine del giorno per la seduta di domani. Vi parteciparono Ferri, Saracco, Giolitti e Sonnino.

Ferri domanda che si discutano domani le interpellanze sul programma del Governo.

Saracco spiega le ragioni per cui, contrariamente a quanto dichiarò venerdì, oggi crede che si debba dare la preferenza alle interpellanze sul regicidio di Monza, sopra quelle riguardanti la nota relazione-programma al re.

Giolitti tenta abilmente di metter il ministero nell'imbarazzo invitando Saracco a pronunciarsi circa l'ordine dei lavori parlamentari.

Sonnino però che si era accordato precedentemente con Saracco, viene in suo soccorso proponendo che domani si discutano le interpellanze sul regicidio di Monza, e il 3 dicembre quelle sul programma del Governo.

Ferri acconsente, rimanendo così stabilito.

Il ministero Saracco pericolante?

ROMA 25 (N). L'*Opinione* dice che Saracco è convinto che il ministero è pericolante, tanto che egli stesso lavorerebbe per preparare la successione.

Per il divorzio in Italia.

ROMA 25 (N). In seguito alla sentenza della Corte di Cassazione di Torino, i deputati Borciani e Berenini presentarono interrogazione al guardasigilli Gianturco, per sapere se intenda di presentare un progetto sul divorzio.

Come ci informò un telegramma del 23 da Torino, quella Corte di Cassazione ha risolto il problema riguardante la esecutorietà in Italia delle sentenze di divorzio pronunziate all' estero in favore di ex-cittadini italiani.

Essendo dalle leggi italiane proclamata la indissolubilità del matrimonio, quei coniugi italiani che volevano divorziare si recavano all'estero, dimettevano la cittadinanza italiana ed ottenevano dai tribunali una sentenza di divorzio. Poi, tornati in Italia, chiedevano alla Corte di appello del distretto dove era stato pronunziato il loro matrimonio, di ordinare che avesse esecutorietà la sentenza di divorzio pronunziata dal tribunale straniero, facendo segnare negli atti dello stato civile lo scioglimento del matrimonio.

Le Corti di appello di Milano, di Modena e di Brescia, consentivano in questa richiesta, poichè il codice civile stabilisce che lo stato ed i rapporti di famiglia degli stranieri residenti in Italia debbon essere regolati dalle leggi del loro paese.

Così gli ex-italiani divorziati all'estero, riacquistavano il diritto di contrarre un nuovo matrimonio e la possibilità di riprender la cittadinanza italiana.

Parve un inganno delle leggi; il guardasigilli consultò il Consiglio di Stato circa il grave quesito; ed il procuratore generale presso questa Corte di Cassazione, senatore Borgnini, chiese che la Corte, non per annullare i divorzi già avvenuti, ma nell' interesse della legge, infirmasse le sentenze delle Corti d'appello, le quali avevano riconosciuto valido in Italia il divorzio di ex italiani, pronunziato da tribunali stranieri.

Il Consiglio di Stato rispose al guardasigilli, suggerendo che venga negata la restituzione della cittadinanza agli ex-cittadini divorziati.

Ed ora la Corte di cassazione di Torino, dopo molti giorni di discussione, pronunciò una sentenza lungamente motivata, per cassare *nell'interesse della legge* le sentenze pronunciate dalle Corti di appello di Milano, Modena e Brescia.

La sentenza, come già riferimmo, non ha azione per i matrimoni già sciolti.

LA SALUTE DELLO CZAR.

LIVADIA 25 (N). Il bollettino pubblicatosi oggi alle 11 ant. dice che lo czar passò ieri una giornata tranquilla; verso sera la temperatura era di gradi 38.7. La notte fu buona. Stamane lo stato delle forze era soddisfacente; nessuna complicazione. Stamane alle 9, la temperatura era di gradi 37.5, polso 75.

Fra lo czar ed il Sultano. COSTANTINOPOLI 25 (N). L'ambasciatore russo, Sinowieff, consegnò al sultano nell'ultima udienza un album artisticamente lavorato con quadretti rappresentanti episodi delle solennità per il matrimonio dello czar Nicolò II. Il sultano ringraziò l'ambasciatore ed espresse il suo profondo rammarico per la malattia dello czar.

Rinnovando i suoi auguri per una sollecità guarigione, il sultano pregò di essere giornalmente informato dello stato dello czar.

Il battesimo del secondogenito del duca d'Aosta. TORINO 25 (N). Il battesimo del principino Aymone, secondo figlio del duca d'Aosta, fu fissato al 4 dicembre. Si farà probabilmente nella cappelletta del castello di Stupinigi, in forma privatissima.

Vi parteciperanno i principi e le principesse della casa reale coi loro seguiti, ma non le autorità. I sovrani non pensarono mai d'intervenire a tale cerimonia. La regina Margherita sarà la madrina e il duca Tommaso il padrino del principino.

In memoria di Antonio Fratti. FORLI' 25 (N). A Ronco fu inaugurata oggi una lapide commemorativa del compianto Antonio Fratti, morto valorosamente a Domokos. Parlarono i deputati Chiesi e Cavalieri. Alla cerimonia assistette folla enorme.

Per i valdarnesi morti in Africa. In memoria d'un giornalista. — S. GIOVANNI VALDARNO 25 (N). Con l'intervento del sottosegretario, on. Panzacchi, delle autorità locali e provinciali, dei sodalizi e di gran folla, oggi furono scoperti una lapide che ricorda i nomi dei valdarnesi caduti nelle guerre d'Africa, e il ricordo marmoreo del compianto pubblicista avv. Attilio Luzzatto, direttore della *Tribuna*, che per due legislature fu deputato di questo collegio.

In udienza. VIENNA 25 (N). L' imperatore Francesco Giuseppe ricevette il granduca Sergio di Russia in udienza speciale. Nel pomeriggio l' imperatore restituì la visita, trattenendosi presso il granduca circa mezz'ora.

Decorazioni germaniche a ministri austriaci. PRAGA 25 (N). Secondo un giornale di qui l'ambasciatore germanico a Vienna, principe Eulenburg, propose all'imperatore Guglielmo di insignire di alti ordini germanici il presidente dei ministri Körber ed il ministro delle finanze Böhm-Bawerk.

Il Concistoro. ROMA 25 (N). Il prossimo Concistoro sarebbe definitivamente fissato pel 15 dicembre e contrariamente alle voci corse, il papa vi creerebbe anche parecchi cardinali, fra i quali monsignor Della Volpe, l'attuale maggiordomo del Vaticano, e monsignor Tripepi, sostituto alla segreteria di Stato. Si parla anche della elevazione alla porpora di un prelato inglese, che si crede possa essere monsignor Stonor, che continuerebbe a risiedere in Curia.

Nella diplomazia. ROMA 25 (N). Ha prodotto vivo rincrescimento nel mondo diplomatico l' apprendere, che il generale Draper, il quale fino all'estate scorsa ha coperto l' ufficio di ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale, tornato ora in America, è stato vittima di due attacchi apopletici, che fortunatamente è riuscito a superare. Colleghi ed amici hanno telegrafato chiedendo premurosamente notizie della salute.

Marina a. u. VIENNA 25 (N). Si telegrafa che le navi da guerra a.-u. *Maria Teresa* e *Zenta* sono arrivate ieri a Kobe, dove si fermeranno 10 giorni. A bordo tutto bene.

CRONACA PER TELEGRAFO

IL CONGRESSO e l'esposizione di cannoni grandinifughi a Padova.

PADOVA 25 (N). Stamane si è inaugurata privatamente l' esposizione dei cannoni grandinifughi, al prato della Valle.

Ad ore una è giunto il sottosegretario all'agricoltura, on. Rava, e alle 14.30 nella sala dell' antico consiglio, gremita di un migliaio di congressisti, presenti le autorità e molte signore, si è inaugurato il congresso grandinifugo.

Il sottosegretario di Stato, Rava, fu accolto da grandi applausi. Parlarono applauditissimi il sindaco, il deputato Ottavi e l' on. Rava.

Fu nominato presidente effettivo il prof. Alpe, che assunse la presidenza.

Rava visitò poi l'esposizione dei cannoni. Stasera alla Croce d' oro vi fu un pranzo in suo onore.

Fra i congressisti, venuti da ogni parte d' Europa, noto: il dott. I. M. Pernter, direttore dell' Istituto centrale di meteorologia di Vienna, delegato del Ministero austriaco di agricoltura; il prof. Zweifler, direttore dell' Istituto pomologico di Marburgo (Stiria); il dott. Carlo Portele, direttore dell' Istituto pomologico di San Michele sull'Adige (Trentino); il prof. Carlo Hugues, segretario del Consiglio agrario provinciale di Parenzo; il nobile Michele de' Tartaglia, dell' associazione vinicola dalmata, di Spalato; l'avv. Giovanni Canciani di Parenzo; il comm. Matteo Campitelli, capitano provinciale dell'Istria; il maestro Zaratin, per la Società agraria di Gorizia; il prof. Depase, direttore della Società agraria di Trieste; il prof. Giuseppe Bersch, rappresentante della Società protettrice della viticoltura, a Vienna ecc.

Il cadavere d'un cassiere che era fuggito.

BELGRADO 25 (N). Questa polizia fu avvertita dalla polizia di Semlino che su territorio ungherese, in vicinanze del villaggio Bortsova, fu estratto un cadavere che, a quanto si suppone sarebbe quello di Illio, il cassiere della Banca Nazionale serba fuggito dopo aver commesso considerevoli defraudi.

Un banchetto a Stringer. ROMA 25 (N). Stasera una quarantina di friulani residenti a Roma, appartenenti alle amministrazioni governative, esercenti e professionisti, diedero un banchetto al commendatore Bonaldo Stringher, neonominato direttore generale alla Banca d' Italia, per festeggiare la sua nomina. Il banchetto ebbe luogo al Restaurant „Alle venete". Si fecero molti brindisi, tutti inneggianti alla regione veneto-friulanai.

Un amministratore che scappa col morto. NAPOLI 25 (N). Si accredita la voce che sia scappato l'amministratore giudiziario del Credito fondiario del Banco di Napoli, incaricato di amministrare una proprietà del conte Fracassini, che aveva contratto un debito col banco. La procedura fu iniziata per denuncia del banco. L'amministratore sarebbe scappato portando seco duecento mila lire.

Un furto di centomila lire. PIACENZA 25 (N). Una ricca signora, Luigia Boselli, fu derubata di gioie e danaro per circa centomila lire. Furono arrestati due coniugi, che godevano la fiducia della signora.

La morte di un giornalista parigino.

E' morto a Parigi Jules Valfrey, collaboratore del *Figaro* che firmava *Whist* e si occupava specialmente di politica estera. Fu colpito da pneumonia fulminante. Era stato ministro plenipotenziario e fu sul punto di essere nominato ambasciatore; ma nel 1878, quando i conservatori caddero, abbandonò la carriera per darsi al giornalismo. Aveva di poco passati i 60 anni.

La causa Picquart-Reinach. Una querela contro il presidente del Tribunale.

Alla Corte d'Appello di Parigi fu ripresa la causa Picquart-Reinach contro l'*Echo de Paris* per diffamazione. Ma il presidente Bidault de Lisle la rinviò, come sempre si è fatto, dacchè si è presentato il progetto per l'amnistia.

In seguito a ciò, ritenendo il rinvio per un diniego di giustizia, Picquart e Reinach intrapresero una procedura rarissima, quella di querelare il magistrato perchè trascura una causa, ed intimarono pertanto a Bidault, per mezzo d'un usciere, di fissare la causa ad una prossima seduta.

Essendo improbabile che Bidault acconsenta, i querelanti porteranno la causa dinanzi alla Corte d'appello.

I giornali antidreyfusioni insinuano che Picquart-Reinach agiscano così per affrettare la votazione dell'amnistia.

Un misterioso delitto a Zara.

Il nostro corrispondente da Zara ci scrive:

Un fatto sensazionale è argomento dei generali discorsi. L'altro dì, a Possedaria, morì e venne sepolta una ragazza, figliola del castaldo dei conti Begna, che hanno i loro possessi in quel villaggio e da quello traggono il predicato. La ragazza aveva nome Francesca Ciulina e si dice che avesse avuto delle relazioni intime coi padroni. Corsa la voce che fosse vittima di un omicidio, una commissione medico-giudiziaria si recò a Possedaria e procedette all'esumazione e all'autopsia del cadavere. Infatti fu accertato ch'essa morì vittima di forti percosse, una delle quali le avrebbe fratturato il cranio. Oggi, qui, corrono sul fatto le più strane dicerie.

In seguito alle indagini fatte dall' autorità venne arrestato il conte Vincenzo Begna, sotto l'imputazione di essere lui l'autore dell'omicidio. L' arrestato sarebbe affetto da mania e per tale causa fu parecchio tempo in cura medica.

Assassino e incendiario.

Una cameriera strangolata - Arresto del colpevole.

Nella notte di lunedì scorso, a Parigi, si manifestava un piccolo incendio al terzo piano della casa N. 7 in via Zaccaria, nell'appartamento abitato da una cameriera di „restaurant", di nome Maria Heuzey, di 27 anni. I vicini, aiutati dalle guardie di polizia, atterrarono la porta e con alcuni secchi d'acqua spensero il principio d'incendio prima dell'arrivo dei pompieri. Sopraggiunto il commissario di Polizia del quartiere, constatò che la locataria dell'appartamento era stesa nel proprio letto, col capo rivolto verso il muro, e che non dava più segno di vita. Si pensò, per il momento, ad una morte accidentale per asfissia, e furono rimesse all'indomani le ulteriori investigazioni.

Il martedì mattina, infatti, il commissario tornò sul luogo accompagnato da un medico, e mentre questi esaminava il cadavere, egli procedeva all'interrogatorio della portinaia. Seppe così che la ragazza era rientrata in casa il lunedì sera alle 11, in compagnia d'un individuo che era rimasto poi presso di lei.

Che ne era avvenuto di costui al momento dell'incendio? D'altra parte questo era stato di proporzioni così esigue, che non era ammissibile che la ragazza fosse morta in causa del fumo, senza aver avuto tempo di gridare al soccorso, e neppure di muoversi dal letto.

La perquisizione operata nella stanza della Heuzey non diede per il momento alcun frutto: tre orologi, uno d'oro e due di metallo, erano al loro posto, sul caminetto stavano 30 franchi. In un cassettone della *toilette* il commissario trovò un libriccino d'annotazioni e lo portò con sè, pensando che avrebbe potuto trovarvi qualche cosa d'interessante.

IL LIBRICCINO RIVELATORE.

Appena giunto nel suo ufficio, il commissario si mise ad esaminare attentamente il libriccino, nel quale erano scritti parecchi indirizzi. Uno fra questi, sottolineato a lapis, lo colpì in modo speciale. Era così concepito: Leone Damout, 14, passaggio Brunoy.

Ritenendo di poter avere utili informazioni da questo amico della vittima, il commissario mandò a chiamare l'individuo, il quale si presentò la sera stessa.

Da testimonio che era, il Damout passò ben presto alla condizione di accusato. Circuito di domande dal commissario, egli dichiarò che da parecchio tempo era l' amico della Heuzey. Riconobbe di essere l'individuo che l' aveva accompagnata a casa quella notte. Aggiunse: Noi ci siamo bisticciati in seguito ad una domanda di denaro che io le avevo fatta essendo attualmente disoccupato. Ella mi aveva aiutato altre volte e pensavo che non mi avrebbe rifiutato una somma, del resto insignificante.

Nel corso della discussione ella mi ha dato uno schiaffo; allora io l'ho afferrata per la gola e l'ho rovesciata sul letto. Non mi sono più occupato di lei e vedendo che non si moveva, ho pensato che si fosse addormentata e sono venuto via.

E Damout, traendo di saccoccia un piccolo orologio d'oro, aggiunse:

— Ero così lontano dal credere alla morte della mia povera Maria, che allorchè voi mi avete fatto chiamare ho pensato ch' ella mi avesse mosso querela per la restituzione del suo orologio, ch' ella, d'altronde, mi aveva dato. Eccolo qui.

Interrogato in seguito sulle cause dell'incendio manifestatosi dopo la sua partenza, Damout si turbò e disse che avendo fumato nel letto, poteva darsi che un mozzicone di sigaretta avesse comunicato il fuoco ai coltrinaggi.

L'AUTOPSIA. — L'INCHIESTA.

Il medico incaricato di procedere all'autopsia del cadavere, ha concluso il suo rapporto attribuendo la morte della ragazza a strangolamento. Esclude l' asfissia causata dal principio d'incendio, perchè nel sangue non fu trovata la più piccola traccia d'acido carbonico.

Le successive perquisizioni praticate nella stanza della ragazza fecero trovare in una piccola scatola, nascosta sotto la *toilette*, un libretto della Cassa di risparmio per 1500 franchi ed un portamonete con 30 franchi.

Dai rilievi fatti e da testimonianze assunte risulta però che la ragazza doveva possedere ancora una somma fra i 120 e 150 franchi, coi quali si proponeva di comprare in questi giorni un'obbligazione. Risulta inoltre dalle constatazioni degli ufficiali dei vigili, che il fuoco fu appiccato in parecchi punti, dal che si desume che Damout abbia voluto provocare l' incendio per far scomparire le traccie dell'assassino e del furto.

L' ASSASSINO E LA SUA VITTIMA.

Leone Damout ha 25 anni ed esercita, saltuariamente, il mestiere di commissionario d'albergo. Disoccupato da un mese egli viveva, a quanto pare, della liberalità della disgraziata cameriera, della quale era l'amante del cuore.

La Heuzey, benchè conducesse vita molto libera, lavorava regolarmente in un *restaurant* in via delle Dame e guadagnava in media 8 franchi al giorno. Questo guadagno, aggiunto ai regali di parecchi amici generosi, le permetteva di fare delle economie. Ella abitava da tre anni nell'appartamentino di Via Zaccaria, composto di una camera e di un salottino, per il quale pagava 240 franchi all'anno.

Una brava donna del quartiere riassunse in queste parole l'opinione che si aveva di lei:

„Era una buona ragazza, ma le piaceva troppo di divertirsi!"

Il giudice istruttore Lancreior ha avviato processo contro Leone Damout sotto la doppia accusa di omicidio volontario e di appiccato incendio ad una casa abitata.

Cronaca elettorale della Regione.

DUE COMIZI IN ALBONA.

Abbiamo per telegrafo da Albona:

Oggi ebbe luogo nel Teatro, con numeroso intervento di elettori e d' invitati, l'annunziato comizio convocato dall'on. podestà Dr. Vittorio Scampicchio a nome del Comitato elettorale permanente.

Salutati i convenuti, il presidente dà la parola all'on. Dr. Ubaldo Scampicchio, che in un lungo ed esauriente discorso riassume l'attività del partito italiano nelle Diete, nei Comuni, nel Parlamento, nelle istituzioni locali di valore morale ed economico. Si ferma più specialmente ad Albona. Rileva ciò che l'on. Bartoli, deputato della V curia, fece per i minatori durante l'ultimo sciopero - la sola voce che in loro favore si levò a Vienna - dove pur esisteva un club socialista.

Difende i nostri uomini pubblici dalle accuse gratuite loro mosse in altro recente comizio e a riprova della onestà e del disinteresse della classe dirigente, accenna al fatto che i possidenti perdettero quasi tutti i loro beni e i coloni divennero padroni.

L'oratore tratteggia quindi il programma del partito liberale-nazionale: esso combatterà per la libertà di coscienza, di parola, di stampa, di associazione, di riunione, di sciopero, allargherà la partecipazione del popolo alla vita pubblica; tenderà a modificare il sistema militare e il sistema tributario con un'imposta sulla rendita effettiva, con un' imposta unica, generale e progressiva, e a sanare in ogni modo lo squilibrio nelle condizioni economiche delle varie classi sociali.

Nell' Istria in particolare sarà cura del partito e dei suoi eletti di divulgare l' istruzione industriale e agricola, di municipalizzare i servizi pubblici e di promuovere le opere di pubblica utilità.

L'on. dichiara che noi non si combatte il socialismo, i cui postulati non contrastano col nostro programma. In un solo punto siamo discordi; sulla lotta per la difesa della nostra nazionalità. L'abbandonare anche per un solo momento il campo vorrebbe dire dare il potere in mano del partito croato, il quale tende a soffocare l' italianità dell' Istria. Noi siamo stati e siamo sempre amici dei nostri bravi agricoltori, combattiamo gli agitatori croati, politicanti di professione, che, dopo aver tolto in Dalmazia agli italiani ogni diritto, hanno inscenato anche in Istria la guerra nazionale, sperando di ridurci alla medesima triste condizione.

Spera non sia lontana l'epoca in cui cesseranno le lotte nazionali; ma fino a quella volta, fino a tanto che il Governo dà mano al partito croato, dobbiamo procedere ben distinti dal partito internazionale. Non possiamo accordare la nostra fiducia, al candidato socialista, che non sappiamo chi sia, d'onde venga, che cosa abbia fatto, che è straniero, di una nazione a noi avversa, ignaro delle nostre condizioni e dei nostri bisogni. Eccita tutti a votare per il dott. Bennati, che è nostro comprovinciale, nostro connazionale, che ha consumato l'operosità di tutta la sua vita a vantaggio del paese.

Il notevole discorso, interrotto varie volte da applausi, è salutato in fine da lunga ovazione.

Parlano ancora i signori P. Brunetti e il fabbro sig. Rumich, rilevando il carattere sinceramente democratico di tutte le istituzioni albonesi e inneggiando alla concordia fra i cittadini.

Infine l'on. deputato dietale dott. Ghersa chiarisce il pensiero civile della moderna società, dichiara che la chiave del vero progresso è l'allargamento dell'istruzione e dell'educazion generale. Confronta le condizioni dell'Istria col generale moderno movimento sociale. Esamina i provvedimenti scolastici attuali della Provincia che ha ben 200 scuole publiche con un dispendio annuo di mezzo milione di corone, per la massima parte pagate dai liberali nazionali italiani.

Dipinge in ogni riguardo intellettuale, morale, sociale e politico, il candidato on. Felice Bennati, rilevandone i meriti specialmente nel campo scolastico. Chiude applaudito scherzando sul cognome e nome del candidato. Lui - dice - è per noi il Bennato per eccellenza, noi per mezzo suo saremo felici.

Il comizio quindi si chiude lasciando ottima impressione in tutti.

Contemporaneamente aveva avuto luogo nella casa Lazzarini un comizio socialista cui intervennero i signori Dorbic e Kristan. Furono tenuti lunghi discorsi dinanzi a scarso uditorio.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

L'Università del popolo. Ieri sugli albi della città la Commissione ordinatrice della Università popolare ha affisso il seguente appello ai cittadini:

„L' Università del Popolo" la cui prima idea è dovuta a Giovanni Stuart, publico docente in Cambridge, vincendo ogni maniera di ostacoli e diffidenze, giunse oramai a guadagnare il generale consenso. Rivolta ad aprire le fonti della coltura a quanti ne furono allontanati da più urgenti e più imperiosi bisogni della vita, si propone di spargere una larga messe di cognizioni fondamentali in quelle classi, che appunto oggi aspirano a rinnovellarsi con disegno generoso e civile; e vuol raggiungere l'intento col mezzo di lezioni istruttive e ricreative, impartite da insegnanti, penetrati della speciale indole degli uditori.

„La Commissione, nominata dal Consiglio della città di Trieste, per avvisare ai modi di dar vita a questa istituzione, publicando il programma con cui le dà il primo inizio, fa sicuro affidamento nel pronto e volonteroso concorso del popolo".

Segue il regolamento che noi abbiamo pubblicato martedì col programma per il mese di dicembre, nel quale sono mutate solo le date. Così la prima lezione avrà luogo domenica 2 dicembre alle 5 pom. nella palestra dell'Unione Ginnastica con una conferenza del prof. Stenta sulla definizione del mondo solare-planetario. Nello stesso luogo il prof. ing. G. Sartori terrà i giorni 11 e 23 dicembre, alle 5 pom., le sue conferenze: „Attraverso l'elettricità".

Le lezioni poi si terranno parte nella sala del Ricreatorio degli Amici dell' infanzia (via Raffineria 1) e parte nella sala della Borsa.

Nel primo locale nei giorni 3, 5, 7, 10, 12, 14 dicembre alle ore 8 e un quarto pom. il prof. Luigi Morteani parlerà sul Mediterraneo e lo sviluppo della civiltà; nei giorni 17, 19, 28, 29 e 31 dicembre alle 8 e un quarto il signor Giuseppe Devescovi terrà le sue lezioni di botanica.

Nella sala della Borsa i giorni 4, 6, 11, 13, 15, 18, 20, 22, 27, 29 dicembre alle 8 e un quarto il prof. M. Stenta farà il suo corso di astronomia e geografia e finalmente il giorno 30 dicembre alle 5 pom. il dott. Mentz farà una lezione unica sui raggi Röngten con esperimenti.

Delle lezioni abbiamo pubblicato il sommario insieme al regolamento.

La Scuola Industriale e la Società Operaia, il Circolo di studi sociali e la Fratellanza Artigiana, per riguardo alla istituzione, hanno assunto la vendita dei viglietti di frequentazione che si potranno anche acquistare alla porta delle sale sunnominate nelle sere in cui si terranno le conferenze e le lezioni.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria di Natale Pertot, dal dott. Ernesto Spadoni, cor. 10.

Raccolte ad un lieto convegno nella famiglia S., cor. 12.

Unione Ginnastica. Mercoledì 28 corr. vi sarà nella Palestra sociale un trattenimento sostenuto dai soci filodrammatici, i quali rappresenteranno la graziosa commedia in un atto del Rovetta: *Scellerata!* e l' esilarante commedia *Un gerente responsabile* del Bettòli. Negli intermezzi suonerà la banda sociale diretta dal m.o Boccolini.

L' estradazione dei biglietti di scanno avrà luogo, con le solite modalità, domani martedì dalle 12 e un quarto alle 2, nella sala della Società Operaia.

La Direzione avverte i soci che dovendo allestire il teatro per questo convegno, gli esercizi in Palestra restano sospesi da martedì a mezzogiorno a tutto mercoledì.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero: Per onorare la memoria del signor Alberto Hermann, fratello del loro amico Augusto, da A. A. G. G. P. a favore della famiglia Tofani abitante in via della Scalinata N. 13, cor. 10.

Elargizioni varie. Il signor Luigi Leban elargì cor. 30 al fondo „Artisti poveri" del Circolo Artistico per onorare la memoria del defunto signor Giovanni Rota.

L' inchiesta sul commercio a termine dei cereali. — Cose nostre. Nella penultima seduta della commissione per l'inchiesta che si tiene a Vienna sul commercio a termine dei cereali, prese la parola anche il sig. Schröder, direttore della Società Agraria e rappresentante delle tre corporazioni agricole del Litorale. Egli osserva che una di queste società gli aveva imposto l'obbligo di dichiararsi incondizionatamente contrario al giuoco. Respinta tale direttiva e avuto mano libera, la sua opinione non ebbe a mutarsi su tale argomento.

Ieri - disse il sig. Schröder - si parlò qui ripetute volte di prezzi via Amburgo: nessuno si sognò di accennare ai prezzi via Trieste. Chi mai si prende la briga di pensare al gran villaggio dell' Adria! L'agricoltura è nella provincia da lui rappresentata in tali condizioni che secondo lui neanche lo sviluppo delle progettate linee di comunicazione la potrà far assurgere a importanza generale. Perciò il commercio a termine dei cereali non presenta per la regione adriatica alcun interesse vitale.

Congressi sociali. Il congresso degli azionisti del „Consorzio industriale di mutui prestiti", che doveva tenersi ieri alle 12 1|2 nella sala di Borsa, è andato deserto. Sarà tenuto, in seconda convocazione, domenica prossima, 2 dicembre, nell'istesso locale, ed alla stessa ora.

La buona idea di un assiduo. Ci scrive un lettore del giornale:

Come anche il *Piccolo* ebbe ad annunciare, in questi giorni l'autorità di Polizia ha proceduto ad un gran numero di arresti per illecito porto d' armi. Chi legga questa notizia senza conoscerne le vere cause, potrebbe dedurne che il popolo triestino sia di istinti sanguinari e pronto sempre a por mano al coltello. Invece, nulla di più falso. La media dei reati di sangue non è certo più elevata da noi di quello che lo sia in altre città dello stesso carattere nazionale. Il porto d' arma insidiosa, che provoca sì gran numero di arresti, non è che una necessaria conseguenza di speciali condizioni locali.

Mi spiego: Quasi tutti gli arrestati erano braccianti avventizi, i quali avevano seco il cosidetto *britolin* o l'ago, che sono per essi arnesi indispensabili al loro mestiere. Quando l'incaricato di una ditta va sul luogo ove si raccolgono i braccianti in attesa di lavoro, prima di ingaggiarli domanda ad ognuno di essi se sia fornito dell'ago e del temperino, e soltanto quelli che dànno risposta affermativa, sono assunti al lavoro. Come si vede, adunque, i braccianti, alla mattina, *devono* avere questi due oggetti, e sarebbe troppo pretendere che alla sera, prima di recarsi a cenare all'osteria, andassero a casa a depositarli.

Il rimedio c'è, ed è quello che i negozianti tengano nei loro magazzini il necessario numero di coltelli e di aghi e li forniscano agli operai, salvo a ritirarli a lavoro compiuto. Soltanto quando questa usanza fosse in pieno e generale vigore, i braccianti che avessero indosso aghi o coltelli potrebbero essere giustamente chiamati a rispondere della contravvenzione di porto d'arma insidiosa.

Segue la firma.

Società Americana. Questa simpatica schiera di capiscarichi diede sabato sera nei propri locali, con largo concorso di soci e numerosissimi invitati, l' annunciata rappresentazione della zarzuela *La gran via* del m.o Valverde.

L'esecuzione degna del maggior encomio, procurò ai bravi esecutori infiniti applausi; i pezzi principali dell' operetta dovettero essere replicati. Comicissime le guardie con le loro trovate originali.

Precedettero l' operetta alcuni pezzi di Caffè-concerto, fra i quali si distinse l' egregio „americano" sig. Catalan, che con le sue trovate mimo-comico-danzanti-musicali, fece sbellicare dalle risa gl'intervenuti. A completare l'ottimo assieme concorse l'orchestra... di secondo ordine, diretta dal sig. Pian.

Visto il brillante esito della serata, la Direzione ha deciso di ripetere l' intero trattenimento domenica prossima.

GIULIO MARY — 47

IL MARITO DELL'AMANTE

(Continuaz. e fine di «Vergogne segrete»)

Tutto questo è probabile, le cose devono essere avvenute in questa maniera... E, se non m'inganno, non ho che una cosa da fare, andare a stabilirmi nei dintorni della chiesa di San Filippo del Roule, vedere se si trova lì la vettura di Fargeas, di cui riconoscerò forse il cocchiere... infine spiare il ritorno del fiacchere... il cocchiere è un grosso uomo dai capelli rossi... e la carrozza porta il numero 909, facile a ricordarsi...

Adesso dov'è la chiesa?

— All'estremità del sobborgo Sant'Onorato, gli disse il primo passante al quale si rivolse.

— E' lontano?

Il passante guardò le gambe di legno e le stampelle di Guebriand:

— Io, vi arrivo con una mezz'ora... ma voi v'impiegherete certo due ore...

Due ore! ma prima di due ore quella donna sarà partita dalla casa di Paolo, senza dubbio, e allora gli sarebbe impossibile di raggiungerla e non saprebbe mai...

— Andiamo, - disse tra di sè, - prenderò un fiacchere io pure, e tutto il guadagno della giornata se ne andrà.

E raggiunse una stazione di vetture.

Un quarto d'ora dopo, davanti alla chiesa, riconobbe la vettura di Fargeas e il cocchiere immobile sul suo sedile.

— E' proprio così, - mormorò egli, - Adesso non mi resta più che aspettare all'altra porta della chiesa...

Fu lì che andò ad appostarsi. E aveva indovinato, poichè quasi subito la signora Fargeas giunse, pallidissima, passò vicino a lui senza vederlo ed entrò nella chiesa.

L' infermo socchiuse la porta dietro di e la vide cadere in ginocchio su di una sedia, con la testa fra le mani, mezzo svenuta.

— To! ella ha un'aria curiosissima, disse l'astioso buon uomo, - mi avrà forse riconosciuto...

Risalì nel suo fiacchere e diede l' indirizzo del palazzo Fargeas. Giunto al boulevard Malesherbes, andò a stabilirsi dal vinaio che, come il lettore se lo ricorderà, si trovava in faccia al palazzo. Era dalla bottega di questo vinaio che Levigier, alcuni giorni prima, aveva spiato la moglie.

Qual'era la sua intenzione? Che voleva fare ancora, poichè era sicuro, adesso, che la donna traveduta in casa di Paolo Levigier era Elena?

Egli abbracciava tutta l'estensione del boulevard Malesherbes, da ogni lato, ed era sicuro di distinguere, da lontano il landau che riconduceva la signora Fargeas di Montfaure.

Infatti, ben presto lo vide. Guebriand uscì dalla bottega del vinaio, si stabilì davanti alla porta, appoggiato alle sue stampelle, e, nel momento in cui la vettura stava per passare davanti a lui per entrare nella corte del palazzo, intonò con la sua grossa voce la canzone che aveva cantata poco prima nel cortile della casa di Paolo.

Ed Elena che riconosceva la canzone, che riconosceva la voce, specialmente, chinava istintivamente la testa... vedeva Guebriand che aveva un'aria beffarda... si precipitava con ispavento in fondo alla vettura, e perdeva i sensi.

E il vecchio, che aveva compreso questo terrore, continuava con un impeto pieno di collera.

Poi rientrò nella via dei Poissonniers tutto allegro, persuaso che aveva infine trovato uno dei fili della sua vendetta.

XI.

Guebriand, nei giorni che seguirono questo incontro rimase preoccupato, assai perplesso, specialmente. Non sapeva che pensare dell'appuntamento che aveva sorpreso. Qualche tempo prima, al tempo del duello, progettato, aveva provato un' altra sorpresa.

Dopo avere cercato inutilmente di arrestare questa lite e d'impedire ai giovani di andare sul terreno, aveva rimesso l'affare nelle mani di Levigier.

— E' vostro figlio, aveva detto egli, questa faccenda riguarda più voi che mai.

In fondo, non sperava affatto che Levigier potesse riuscire là ove egli aveva fallito. Fu dunque assai meravigliato, di sentire il giorno dopo dallo stesso Levigier, che il duello non aveva avuto luogo, sebbene Paolo e Maurizio fossero molto irritati l'uno contro l'altro.

Avrebbe ben voluto che Levigier gli avesse raccontato in che modo aveva fatto, di quali argomenti si era servito per giungere a una soluzione così insperata. Ma Levigier rimase impenetrabile.

— Ho veduto il signor Maurizio Fargeas, si contentò egli di rispondere a Guebriand, gli ho dimostrato l'assurdità di questo duello ed egli mi ha compreso... ho veduto egualmente mio figlio... e anche a lui ho fatto intendere la ragione.

Ma questa spiegazione non poteva soddisfare Guebriand.

Tutt'a un tratto, gli venne alla mente una riflessione:

— Maurizio Fargeas e Paolo Levigier non si conoscevano e non si erano mai veduti prima di questo duello. Hanno conosciuto reciprocamente i loro nomi, scambiando i loro biglietti da visita, la sera in cui si sono incontrati davanti alla bottega di mia figlia. Ora, in quel momento, tra il signor Paolo e la signora Fargeas non doveva esistere nessuna relazione; poichè, supponendo, - il che del resto è improbabile, - che quella donna fosse già l'amante dell' ufficiale, la vista sola del nome di Fargeas sul biglietto del suo avversario,

(Continua.)

Suicidio. Il calzolaio Luigi Michelich, abitante al N. 243 di Servola, ieri mattina verso le 6 e mezzo trovò un uomo disteso a terra, in un lago di sangue, nei pressi della campagna Pizziga al N. 284 di quella villa. Era un uomo sui 45; e stringeva ancora nella destra una rivoltella, di sistema Lefaucheux. Il Michelich corse subito a chiamare l'ispettore di p. s. Jess e questi a sua volta rese avvertito del fatto il dott. Laurencich, medico distrettuale di Servola, il quale peraltro nulla potè fare fuorchè constatare il decesso dello sventurato. Il funzionario di p. s. allora fece perquisire il cadavere, ma non gli si trovò nelle tasche nessun documento che valesse a farne stabilire l'identità. Dopo i soliti rilievi, il cadavere fu fatto trasportare alla cappella mortuaria di S. Giusto, ciò che venne effettuato col carrettone dell'impresa Zimolo. Il suicida era un uomo piuttosto alto e tarchiato, dai capelli e dai baffi neri. Indossava un vestito color marrone; cappello nero, scarpe nere. Sulle mutande aveva le iniziali F. K. Presso di lui si rinvennero un ombrello e due fazzoletti, di cui uno completamente inzuppato di sangue.

Il ragazzo morto soffocato. Come abbiamo annunziato, ieri mattina alle 10 e mezzo, due medici periti procedettero nella cappella di S. Michele a S. Giusto all'autopsia del cadavere dell'infelice ragazzino Umberto Savio, d'anni 8, morto soffocato venerdì sera in seguito ad un corpo estraneo conficcatoglisi in gola. Era presente il giudice signor Kramer.

I medici constatarono che il Savio aveva ingoiato un chiodo da tappezziere che gli si era conficcato nell'esofago.

★ Alle 3 pom. seguirono i funerali del povero bimbo, che riuscirono imponenti. Il carro funebre, sul quale erano state deposte alcune bellissime corone, si recò, seguito da una moltitudine di gente, alla chiesa di S. Giacomo, dove la salma venne benedetta; poi proseguì per il camposanto.

Un pezzo di stuzzicadente in gola. Ieri, nel pomeriggio, la signora Giuseppina C., d'anni 62, abitante in via Nuova, stava mangiando un uccelletto senza testa, quando un pezzo di stuzzicadente le scivolò nella gola e vi rimase conficcato.

La povera signora dovette essere accompagnata alla Guardia medica, dove il dottore di turno le praticò il sondaggio, ma questo non ebbe l'effetto voluto e neppure lo ebbero gli altri mezzi tentati allo stesso scopo. Finalmente, dopo alcuni minuti, il bravo medico riuscì ad estrarre con le mani il corpo estraneo, e si vide allora che si trattava di un pezzo di stuzzicadente della lunghezza di quattro centimetri.

Il viaggio di un oriuolo. L'operaio A. Caterincich, abitante in via S. Zenone N. 8, quindici giorni fa comperava dal calzolaio Valentino Krech, di anni 50, da Marburgo, abitante in via S. Sergio N. 3, un oriuolo di nichelio per l'importo di 3 corone e 20 centesimi. Due giorni dopo, il Catarincich, mentre si trovava in un'osteria fu avvicinato dall'operaio Giuseppe Razman il quale gli disse:

— La senti, guardando de lontan me ga parso che l'orologio che la ga tira fora adesso el xe mio; la me lo mostri.

Il Catarincich non si fece pregare ed esaudì il Razman il quale esaminò attentamente l'oriuolo e disse:

— El xe proprio mio, lo conossaria tra zento: a mi el me xe sta robà l'altra setimana.

Il Catarincich allora per non andare incontro a guai maggiori, lasciò l'oriuolo al suo legittimo proprietario, e si mise poi in cerca del Krech per farsi restituire il denaro consegnatogli.

Il Krech però non volle saperne, dichiarando che quell'oriuolo lo aveva comperato anche lui.

Per regolare la faccenda i due uomini si recarono alla Polizia dove furono interrogati e poi rilasciati, salvo a rispondere in sede competente.

Una nuova definizione del furto, secondo un liquorista. Il liquorista Giuseppe L., abitante in via del Pozzo bianco, imbattutosi ieri nel pomeriggio nella propria moglie, dalla quale si è separato venti giorni fa, invitò una guardia a condurre la donna in polizia. Quivi il L. raccontò all'impiegato d'ispezione la seguente storia: La separazione fra i due coniugi era avvenuta in seguito ad un vivacissimo litigio e la moglie si era allontanata da casa, portando seco tutti i gioielli che egli le aveva regalati. Di più aveva asportato parecchi effetti di vestiario e di biancheria. Qualche giorno dopo, inoltre, approfittando dell'assenza del marito era entrata nel quartiere e aveva portato via un paglericcio a molle. Per questi motivi il bravo L. riteneva che la sua legittima, nonchè separata consorte, dovesse essere processata per furto. Il funzionario dopo aver assunto coscienziosamente a protocollo questa spettacolosa denuncia, passò all'interrogatorio della moglie, la quale così prese a favellare:

— Prima di tutto dirò una cosa che mio marito si è scordato di dire e cioè che io mi sono separata da lui perchè, per causa sua, la nostra casa era diventata una succursale dell'inferno; in secondo luogo non è vero che io me ne sia semplicemente andata via di casa, come egli vorrebbe far supporre; ho chiesto al Tribunale, nelle debite forme la separazione di letto e di mensa. Andandomene, ho portato con me i gioielli che egli mi aveva regalati, perchè, dal momento che me li aveva regalati, mi pare che fossero di mia proprietà, come pure di mia proprietà dovevo legittimamente ritenere i miei vestiti e la mia biancheria.

— Ma no li go compradi mi coi mii sudori! - gridò a questo punto il povero marito, che si mostrava in preda a viva agitazione.

La signora L., senza punto sgomentarsi per questa interruzione, con una parlantina, una chiarezza di esposizione ed una abbondanza di argomenti che provano quanta ragione abbia avuto la Francia di ammettere le donne all'esercizio dell'avvocatura, continuò la brillante auto-difesa, passando a dimostrare come non fosse punto vero ch'ella avesse „rubato" il paglericcio a molle. Disse che, dopo avvenuta la separazione, il marito si era messo a regalare a destra e a sinistra tutti gli oggetti di casa. Venuta a conoscenza di ciò, ella, per salvarne almeno uno, aveva fatto prendere quel paglericcio e l'aveva fatto deporre nella soffitta della casa stessa.

Il funzionario di Polizia, credendo che l'accusa di furto era in tal modo completamente sfumata, licenziò la donna e consigliò il marito - nel caso che persistesse a ritenersi vittima di un furto - a rivolgersi direttamente al Tribunale per vedere se questo fosse disposto ad ammettere una nuova sottospecie di furti: il furto di oggetti... regalati.

Insolventi e prepotenti. Nell'osteria di Francesco Naja, in via del Farneto Nr. 17, si trovavano ieri mattina il calzolaio Oscar Zanuzzi, d'anni 24, abitante in via di Rena N. 2, il fratello di lui, Giacomo, detto *Griso*, d'anni 28 e Giovanni Lipiza, d'anni 31, i quali, dopo aver fatto un conto di una corona e 52 centesimi, incominciarono a litigare tra loro e durante il litigio rovesciarono una tavola, mandando in frantumi alcuni piatti e parecchi bicchieri arrecando al Naja un danno di 2 corone e 44 centesimi. Poi, naturalmente, senza curarsi di pagare nè il vino bevuto nè la roba spezzata, si allontanarono tutti e tre dal locale. L'oste, che è volpe vecchia, comprendendo subito che i tre compari avevano inscenata quella baruffa con il solo scopo di non pagare lo scotto, inseguì il Giacomo Zanuzzi e poco dopo lo raggiunse. L'individuo però trasse di tasca un coltello e avventatosi sull'oste minacciò di colpirlo se non lo avesse lasciato fuggire.

Il Naja intimorito, finse d'andarsene e cautamente seguì il mariuolo e lo fece arrestare dalla prima guardia che incontrò.

L'Oscare Zanuzzi, che nel frattempo era stato raggiunto da un figlio del Naja, non fece violenza e pagò una corona per lui e pel fratello. Entrambi i Zanuzzi vennero condotti dapprima alla Polizia poi in via Tigor.

Risse e ferimenti. Ieri mattina alle 10 e mezzo, ricorreva alla Guardia medica, l'ex fuochista Andrea Tardich, d'anni 76, abitante in via di Riborgo N. 15, il quale poco prima, durante un litigio avuto col proprio genero, aveva ricevuto uno spintone che l'aveva fatto cadere su di una sedia. Il medico gli riscontrò parecchie contusioni al torace.

La rivendugliola Anna Gazek d'anni 50, abitante in via S. Sergio N. 4, ieri mattina alle 10, venne a diverbio con una sua concorrente. Le due donne vennero alle mani e la Gazek, ne uscì con alcune contusioni ed un ematoma al braccio destro.

Ricorse alla Guardia medica.

Cadute. Il venditore ambulante Giov. Placuta, d'anni 29, abitante in via Cavazzeni N. 4, ieri, verso un'ora pom., in piazza Grande, scivolò e cadde in modo sì disgraziato da non poter più rialzarsi. Una guardia lo sollevò e con una vettura lo trasportò alla Stazione centrale di soccorso, dove il medico di turno gli riscontrò una frattura al malleolo sinistro, e dopo avergli prestato le cure più urgenti, lo fece accompagnare all'ospedale dove fu accolto nella quarta divisione.

Ieri mattina il campagnuolo Antonio Bertok, d'anni 46, abitante al Lazzaretto di S. Bartolomeo N. 108, era salito su di un fienile, quando giunto alla sommità perdette l'equilibrio e precipitò abbasso, andando a cadere a traverso un grosso palo. Da alcuni presenti fu sollevato e trasportato nella sua abitazione, dove più tardi fu visitato dal medico del luogo, il quale gli riscontrò gravi contusioni al torace e la frattura di due costole. Ottenute le cure più urgenti, venne trasportato a Trieste ed accolto nel IV ripartimento di questo ospedale.

Ieri, verso un'ora pom., il muratore, Giusto Bernardini, d'anni 39, abitante in via Media, avendo ricevuto un forte spintone in un'osteria, cadde e riportò alcune contusioni al braccio destro.

Alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

Ieri mentre il bambino di cinque anni, Giuseppe Giraldi, abitante in via Riccardo N. 2, giuocava con alcuni piccoli amici, cadde battendo il capo contro lo spigolo d'uno scalino e ne riportò una ferita alla fronte.

All'ambulanza dell'Igea ottenne le cure necessarie.

Lesione accidentale. Giuseppe Stock, di 46 anni, abitante in via delle Scuole israelitiche, riportò ieri una ferita al pollice destro.

Ricevette le necessarie cure all'ambulanza dell'Igea.

Il calcio d'un cavallo. Ieri mentre Alessandro Romagnoli, cocchiere, di 18 anni, abitante in via della Fornace stava lavando un cavallo, questo gli tirò un calcio che lo colpì al costato cagionandogli una non lieve contusione.

Ottenne le cure necessarie alla Società „Igea".

Cronaca minima. Furono arrestati iermattina perchè privi di lavoro e di mezzi di sussistenza Francesco B., pittore d'anni 16 e Giuseppe F., fabbro, di anni 22, da Hohenmuth.

L'ispettore degli agenti Grandi e l'agente di Polizia Moretti, passando ieri mattina verso le 10, per la via Carintia s'imbatterono in un tizio che alla loro vista fece un rapido voltafaccia e se la diede a gambe dirigendosi verso la via della Caserma. I funzionari però lo inseguirono e lo raggiunsero in piazza della Caserma. Era il pregiudicato e sfrattato da Trieste, Giuseppe B., d'anni 22 da Postumia.

Corrispondenza aperta. — *Liberale.* Nel Regno vicino, senatori e deputati, prima di essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni, devono prestare il giuramento di fedeltà al re e alle leggi dello Stato, prescritto dall'art. 49 dello Statuto. — *Altri richiedenti.* Non possiamo servirli.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 9.1, ore 2 pom. 13.7 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 758.8 — Oggi: Alta marea 0.18 ant., 10.42 ant. Bassa marea 5.8 ant., 5.50 pom.

Ogni giorno una. Un artista spiantato entra da un amico, non meno artista e non meno spiantato di lui.

— Vehi dice egli: c'è qualche cosa di cambiato qui; non vedo più la tua stufa...

— Caro mio — riprese l'interpellato — l'ho venduta per comperare del carbone.

Teatri e Concerti.

Il Quartetto della Filarmonica. Ricordiamo che questa sera alle 8, nella sala della Filarmonica, ha luogo l'annunciata produzione dell'ottimo quartetto Jancovich-Viezzoli-Ballarini-Fabbri, col concorso del pianista Eusebio Curellich.

Comunale. Affollatissimo anche ieri il teatro alla replica di *Madame Sans-Gêne* e grandi ovazioni a Virginia Reiter ed a Luigi Carini.

Filodrammatico. Alle due rappresentazioni di ieri convenne pubblico numeroso e scelto. Il bellissimo programma fu in ogni suo numero applaudito con gran calore. Ammirata e festeggiata la vezzosa *Yamina*, equilibrista sul filo di ferro. Calorosissimi applausi riscossero i bravi beduini, otto forti campioni e due belle signore. Il solito entusiasmo suscitò la compagnia giapponese che presentò esercizi veramente prodigiosi.

Incontrarono pure il pieno favore del pubblico tutti gli altri artisti.

Questa sera programma variato; venerdì prossimo ultima rappresentazione, con serata rossa *high life*.

Bernardi al Filodrammatico. L'impresa del teatro Filodrammatico ci comunica che la prima rappresentazione di Costantino Bernardi, l'artista proteiforme che nell'ottobre 1898 ebbe sulle medesime scene un così completo successo, avrà luogo sabato 1 corr.

Per queste rappresentazioni si sta facendo un complicato impianto elettrico sul palcoscenico, perchè il Bernardi eseguirà tutte le recenti danze create a Parigi da Loe Fuller.

Fenice. Pubblico numerosissimo nel pomeriggio ai *Saltimbanchi* ed applausi calorosi.

La seconda rappresentazione delle *Due gemelle* chiamò a teatro pubblico numerosissimo che si divertì abbastanza alle peripezie delle due sorelle e applaudì molto gli esecutori.

Stasera il bravo buffo caratterista Zenobio Navarini avrà la sua serata d'onore col seguente programma: *El duo de l'Africana* del m.o Caballero, *I lupi marini* del m.o Chapy e infine *Il campanaro* scherzo comico eseguito dal seratante che ne è pure l'autore, il quale si produrrà anche come concertista d'ocarina.

In settimana *Il viaggio di Suscttia*, spettacolo féerie, che ha avuto un brillantissimo successo in molti teatri.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO COMUNALE - Compagnia drammatica Reiter-Pasta - (ore 8, pari 10) - «Madame Sans Gêne», in 3 atti e prologo.

TEATRO FENICE - Compagnia italiana di operette e féeries Maresca-Raineri - (ore 8) - «El duo de la Africana», in 2 atti - «I lupi marini», in 1 atto - «Il campanaro», scherzo comico - Serata dell'artista Zenobio Navarini.

TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia di varietà italo-franco-americana - (ore 8) - Rappresentazione.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd „Arciduchessa Carlotta" da Venezia con 46 passeggeri, „Espero" da Venezia con 3 passeggeri, „Thetis" da Cattaro e scali; il piroscafo italiano „Faro" da Palermo e Catania; il piroscafo a. u. „Carlo" da Arsa; il piroscafo ellenico „Albania" da Trebisonda, Corfù e scali.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Polluce" per Fiume, scali e Costantinopoli, „Arciduca Francesco Ferdinando" per Porto Said e Bombay, e „Proteo" per Porto Said, scali, Rangoon e Calcutta.

Movimento dei navigli a.-u. Il piroscafo „Anna" in partenza da Rio Janeiro per gli Stati Uniti, l'„Auguste" in partenza da Bremenhafen per Nuova Orleans, l'„Emilia" arrivato a Kiau-chau da Taku, l'„Emilia" da Cardiff per Sasscho (Giappone), il „Jenny" in partenza da Massar per Otara, il „Miramar" in partenza per Odessa via Cardiff, il „Lucia" partito il 22 da Pasvoraean per Kobe, il „Lodovica" partì il 16 da Neufharwasser per Filadelfia, il „Federica" a Manilla a disposizione del Governo americano, il „Marianne" da Cardiff passò il canale di Suez il 24 diretto a Hongkong, il „Teresa" a Ferrol (Spagna), il „Ragusa" in partenza da Cardiff per Pola, il „Margherita" in partenza da Glasgow per Alessandria.

Le navi: „Deveron" cap. Hreglich in viaggio da Iquique per Trieste, e l'„Orpheus" partito il 22 corr. da Calata Buena per Trieste.

Avviso ai naviganti. *Mare delle Antille. Banco Chincorro Yucatan — Faro su Sand Bore cay.* — Sul cay Sand Bore, estremo Sud del banco Chincorro, è stato attivato un faro a gruppi di splendori bianchi, elevato metri 12.8 sull'alta marea e visibile a 12 miglia. La torre del faro è in ferro, dipinta in rosso, con casa pei guardiani dipinta in bianco.

Posizione appross.: Lat. 18° 23' 20" N. Long. 87° 23' 40" W.

Le longitudini si riferiscono al meridiano di Greenwich.

Falso accrescitivo

Appiccato a capo in giù,
Nella gioia e nel pericolo
Si distingue sua virtù.
Coronato oggi d'allor,
Diman forse si sagrifica
Della Nemesi all'orror.

Trappolino

Spiegazione del giuoco precedente
S-egre-TO

25 novembre.

Da GORIZIA.

Nuove costruzioni a Gorizia. Le case di nuova costruzione nella nostra città furono in quest'anno in numero di 118. Ne sorsero in tutti i punti della città, ma più specialmente in Borgo Acquedotto e Borgo Carintia. Altre ve ne sono in via di fabbricazione. A tutto dicembre 1899 le case di abitazione in città, sommarono a 1817.

Si stanno ora applicando i nuovi nomi alle vie. Per quelle che si avrebbe dovuto vedere intitolarsi da Giovanni Rismondo, Prospero Antonino e Teobaldo Ciconi, già sapete che bisognerà attendere il nuovo responso delle autorità al ricorso che il Comitato legale del nostro Consiglio di città ha deciso di presentare contro il veto appostovi. Se si persevererà nel rifiuto, basterà, ad onore di quei defunti, che la storia cittadina registri nelle sue pagine per i posteri, il desiderio della cittadinanza. Ma si può ancora sperare che le buone ragioni da addursi, giustifichino il desiderio anche presso chi sarà chiamato a deciderne.

Pertinenza al Comune. Giovedì sera, in seduta riservata, il Consiglio decideva di accordare la pertinenza al Comune alla signora Ricci, nota per le beneficenze di cui è generosa dispensatrice.

Franamento. A Raifenbergo mercoledì certo Giovanni Chersovani, d'anni 16, lavorava sulla piazza davanti alla chiesa, all'escavo di un pozzo. Quando a un tratto per l'eccessiva umidità, un gran pezzo di terra smossa, gli precipitò addosso e lo uccise. Rimase pure ferito abbastanza gravemente altro operaio addetto a quel lavoro.

Riunione famigliare goriziana. Iersera, nella sala restaurata dell'„Hôtel Central", la simpatica Riunione famigliare riprese i suoi trattenimenti. La parte musicale ebbe ottima interpretazione dall'orchestra diretta dal m.o Penso.

Una serenata per mandolini, mandòla e chitarra ebbe massima delicatezza nella esecuzione per opera di dodici fra signorine e signori soci.

L'idillio felino e Racheck per quartetto d'archi eseguito dai signori Koll, Merlo, Penso e Planiscig piacque tanto che se ne volle il *bis*, gentilmente accordato.

Un bravo speciale al signor Gaides per il modo in cui disse il *Canto dell'odio*, di Stecchetti, e, con la riuscita truccatura e la toilette muliebre, il monologo del Rasi *La paura*.

Tutto sommato: un bel programma ed una brillante serata.

Insulto apoplettico. Valentino Culot, uomo sulla cinquantina, ammogliato con figli, falegname meccanico sul Corso, era da lunghi anni tormentato da reumi e dolori artritici. Sentendosi un po' più in forze si recava nel pomeriggio d'oggi al caffè Schwarz, dove fu colto da apoplesia.

Fu chiamato il dott. Bramo, il quale lo fece trasportare alla sua abitazione.

Da GRADISCA.

La congregazione di carità in un appello ai cittadini, li esorta a farle pervenire vestiti usati che verranno consegnati ai poveri sprovveduti, nell'imminenza dell'inverno.

Lo sciopero di Sdraussina. Ieri fu qui l'ispettore industriale di Trieste signor Coglievina, e, assieme al referente politico conte Dandini, poterono ottenere l'appianamento del dissidio scoppiato giovedì nel setificio, facendo concedere agli operai lo sperato miglioramento.

Gli scioperanti sono già ritornati tranquillamente al lavoro.

Nomina. Per la scuola popolare di Ronchi fu nominato docente il candidato maestro Francesco Pizzarello da Capodistria e presso la scuola popolare di Mariano la candidata Lucia Pocar di Monfalcone.

Processo per diffamazione. Stamane si è ripreso il dibattimento della causa intentata dal medico Nadalini di Romans contro Clemente Cumin, per diffamazione, avendo, (come fu narrato nel „Piccolo della sera" del 7 corr.); il Cumin asserito che il medico, trascurando la cura di sua moglie, ne aveva cagionata la morte.

All'odierno dibattimento vennero assunti quali testi la levatrice Medeot e un vetturale. Dopodichè si ebbero le arringhe del difensore avv. Toribolo e del patrocinatore del querelante avv. Breitner, il quale si propose di dimostrare che la colpa del Cumin non stava già nel fatto oggettivo della denunzia, ma solamente negli apprezzamenti azzardati e calunniosi a danno del suo patrocinato. In via soggettiva affermò poi che il medico non aveva trascurato l'or defunta moglie del prevenuto, al momento del parto e quindi che il suo patrocinatore non poteva essere considerato responsabile della sua morte.

Chiuso con ciò il processo probatorio, dopo brevissima pausa il giudice, aggiunto bar. Farfoglia, pronunciò sentenza di assoluzione del Cumin dall'imputatogli reato, e di condanna del querelante alle spese nell'ammontare di cor. 90.

La sala era affollata, essendo il caso giuridicamente interessantissimo.

Da CAPODISTRIA.

L'ora delle udienze giudiziali. Le udienze presso l'i. r. giudizio distrettuale sono fissate normalmente per le 9 ant. precise; e per assistervi tanto gl'interessati e loro patrocinatori di Trieste quanto quelli dei lontani Comuni di S. Odorico (Dolina) e di S. Pietro (Clanez) usano approfittare notoriamente - a risparmio di tempo e spesa - della prima corsa del piroscafo locale di Trieste, che per solito arriva a tempo opportuno. Si è dato già il caso peraltro che per contrattempo nell'arrivo del vapore o per lievi differenze d'orario, qualche sentenza in contumacia piombasse fra capo e collo del ritardatario col relativo, pregiudizio morale o materiale, alle volte non indifferente.

Ora col nuovo itinerario invernale in vigore dal 19 corr., il primo vapore parte da costì alle 8.05 ant., sicchè è tolta ai triestini ed agli abitanti di Dolina e Clanez la preziosa comodità di giungere in tempo alle udienze per la via di mare; e a più d'uno per 5 o 10 minuti di indugio toccherà forse ancora di arrivarvi, in buona fede, a lite giudicata. Fra il costringere le così dette *parti* a prendere la via lunga e costosa di terra o ritardare di mezz'ora le udienze non dovrebbe essere dubbia la scelta. Quindi nell'interesse del pubblico sarebbe assai opportuno e consulto che, almeno nella stagione invernale, e quando pur si voglia, per i molti interessati solamente, che devono accedervi da Trieste e dai Comuni più remoti del distretto giudiziario, la presidenza del Tribunale d'appello disponesse l'ora delle udienze alle 9.30, anzichè alle 9 ant.

I commissari del censimento. Ad assumere i ruoli della popolazione per il censimento generale, che deve seguire sullo stato personale del 31 dicembre p. v., la Delegazione municipale ha nominato i signori Enrico de Bruti e Oliviero Ponis, quali commissari anagrafici per la città, e signori Nazario Lonzar e Pietro Riosa per la sotto Comune di Lazzaretto.

Questa volta, contrariamente alle norme del passato, l'Autorità politica si è riservata la compilazione dei prospetti sommari delle località e dei Comuni.

Nuptialia. Stamane la gentile signorina Olga Engelmann celebrò il suo matrimonio col signor Paolo Valentini.

Da ZARA.

Seduta del Consiglio comunale. Nella seduta tenutasi ieri a sera dal Consiglio comunale vennero conferiti nove stipendi delle fondazioni Giovino e Francesco Giuseppe negli importi di corone 420, 300 e 200, a studenti universitari e di scuole medie. Si passò poi a discutere la proposta per una conduttura di acqua potabile dalle sorgenti di Boccagnazzo a Zara. Il podestà, dopo aver rilevata l'importanza e la necessità di tale lavoro, con chiarezza di esposizione ed esaurienti argomentazioni, basate sul concorde parere di valenti tecnici e geologi, nonchè sui risultati di ripetute analisi chimiche, dimostrò essersi ottenuta la certezza sulla grande abbondanza delle sorgenti e sulla bontà dell'acqua da condursi a Zara. Non solo la quantità d'acqua sarà di gran lunga superiore ai bisogni cittadini, ma anche sarà sufficiente pei bisogni dell'avvenire. L'esposizione del podestà venne accolta con vivi e generali applausi da parte del Consiglio e del pubblico. Dopo una esauriente discussione - sulla quale riuscì notevole un discorso del consigliere Ziuk - venne deliberata l'esecuzione della proposta conduttura con diramazione nelle località Barcagno e Cereria.

Alle 10 pom., essendo ora tarda, venne tolta la seduta, che sarà continuata stasera per trattare l'argomento della canalizzazione e fognatura.

Per Santa Cecilia. Ieri a sera la *Banda comunale* - a festeggiare la santa patrona della musica - percorse le principali vie cittadine, eseguendo allegre marcie. Era preceduta e seguita da una folla enorme, acclamante a Zara italiana

...ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale Il Pic...
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste